



Finissages al Castello Sforzesco.

Ciclo di incontri nella sala Weil Weiss della Biblioteca Trivulziana

Il Castello Sforzesco, con la partecipazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera, propone un ciclo di *finissages* dedicato a tre importanti mostre allestite nel corso del 2024 alle quali, in parte, hanno collaborato come prestatori anche i musei e gli istituti di conservazione del Castello Sforzesco.

L'intento è quello di creare – insieme ai curatori e agli organizzatori – momenti di riflessione e di condivisione delle idee e degli spunti per nuove ricerche che queste mostre hanno generato: occasioni non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per il pubblico che vuole guardare nel dietro le quinte, così come per i giovani studenti che si affacciano al mondo dell'arte e intendono imparare qualcosa di più anche sulla macchina organizzativa dei progetti espositivi.

PROGRAMMA

29 ottobre, ore 17

Senso e ragioni di una mostra di ricerca

Francesca Tasso, Fulvio Cervini e Marco Collareta dialogano intorno alla mostra *Alessandria Preziosa. Un laboratorio internazionale al tramonto del Cinquecento*, a cura di Fulvio Cervini (21 marzo – 6 ottobre 2024, Palazzo del Monferrato, Alessandria)

Piazzaforte della Lombardia spagnola, storica cerniera tra il mondo alpino e quello mediterraneo, Alessandria è il cuore di un territorio policentrico, dove Casale, Tortona e l'Oltregiogo genovese sono a loro volta focolai culturali operosi e originali. Alla fine del Cinquecento questo territorio diventa un luogo di sperimentazione internazionale di forme artistiche e paradigmi culturali che hanno i loro punti di forza nel dialogo tra le arti e nelle attenzioni rivolte agli oggetti preziosi: argenti, cammei, intagli, tessuti e armature concorrono a costruire un linguaggio aderente a un nuovo sentimento religioso e a una sensibilità per l'uomo e la scienza che aprono vie insolite alla modernità. Fulcro del processo è il convento di Santa Croce, fondato nel 1566 a Bosco Marengo da Pio V per farne il laboratorio della politica delle immagini promossa dal Concilio di Trento, che ha in Giorgio Vasari il suo grande protagonista. La mostra ha raccontato questa storia attraverso 85 oggetti provenienti in maggioranza da chiese e raccolte del territorio, ma anche da importanti musei italiani: si partiva così da un lembo di Piemonte molto lombardo e in parte ligure, ma per certi versi quasi spagnolo e tedesco-fiammingo, per analizzare con un taglio originale fenomeni di portata europea e le loro ricadute nel mondo contemporaneo. Parlarne dopo la chiusura significa anche analizzare difficoltà e necessità di una mostra di ricerca dedicata a un patrimonio lontano dagli stereotipi blockbuster, ma forse proprio per questo molto più affascinante.

5 novembre, ore 17

Una mostra a lungo ritenuta impossibile e divenuta realtà

Isabella Fiorentini e Federica Manoli dialogano intorno alla mostra *Piero della Francesca. Il polittico agostiniano riunito*, ideata da Alessandra Quarto, Lavinia Galli e Federica Manoli, a cura di Machtelt Brüggen Israëls e Nathaniel Silver (20 marzo – 24 giugno 2024, Museo Poldi Pezzoli, Milano)

Le otto tavole superstiti del polittico che Piero della Francesca dipinse per gli Agostiniani di Borgo Sansepolcro, oggi conservate in cinque diversi musei del mondo, sono state riunite per la prima volta a Milano nel 2024 dopo lo smembramento avvenuto alla metà del Cinquecento. Un evento straordinario, ritenuto impossibile, realizzato in tempi incredibilmente stretti grazie alla volontà di direttori, conservatori e restauratori dei musei proprietari, al supporto delle istituzioni e dei loro sostenitori. La conferenza si presenterà in forma di dialogo tra Isabella Fiorentini, responsabile della Biblioteca Trivulziana, e Federica Manoli, *collection manager* del Museo Poldi Pezzoli, e riguarderà diversi aspetti: dall'allestimento agli apparati didattici, dal catalogo alla giornata di studi, dalle attività organizzate dai servizi educativi alla gestione dei numeri eccezionali di visitatori.

12 novembre, ore 17

Un punto di partenza per nuove prospettive di ricerca

Alessia Alberti, Paola Salvi e Valter Rosa dialogano intorno alla mostra *L'Autoritratto di Leonardo. Storia e contemporaneità di un capolavoro*, a cura di Paola Salvi (28 marzo – 30 giugno 2024, MuseiReali – Biblioteca Reale, Torino)

L'Autoritratto di Leonardo da Vinci è stato esposto, tra l'altro, con il manoscritto dell'Itinerario di viaggio del cardinale Luigi d'Aragona redatto dal suo segretario Antonio De Beatis, aperto alla pagina dove è riferita la visita all'artista ad Amboise il 10 ottobre del 1517, e con 6 disegni autografi dal *Codice Atlantico* realizzati tra 1517 e 1518. Questi confronti hanno confermato la datazione del disegno al periodo francese, attestandone, si può dire definitivamente, la sua iconografia come autoritratto realizzato in tarda età. Da questo punto fermo, ripercorrere la storia del disegno nei secoli è diventata una sfida avvincente, costellata da evidenze trascurate, documenti riemersi, misteri da calare nelle vicende storiche, interpretazioni da riconsiderare, testimonianze da rileggere con attenzione. Il volume che ha accompagnato la mostra come autonomo strumento di studio, e non solo come catalogo, ha presentato materiali inediti e aperto piste che vedono Milano come centro di nuove prospettive di ricerca sul disegno. L'incontro di *finissage* al Castello Sforzesco, nel dar conto della mostra, si concentrerà in particolar modo sulla Parte II del volume, una ricca e preziosa silloge di studi che attendono di essere ulteriormente sviluppati.

L'incontro è inserito anche nel programma di BookCity 2024.